

INSIEME per la VITA



C.A.V. Centro di aiuto alla Vita ODV

Stradella dei Cappuccini, 13 • 36100 Vicenza - Tel. 0444 542007
e-mail: cav@vicenza.191.it • www.cavvicenza.org

dicembre 2022

Carissimi,
il 2022 è stato per il Centro di Aiuto alla Vita di Vicenza un anno intenso che ha portato i volontari ad impegnarsi non solo nell'accoglienza alle mamme incerte nell'accettare la gravidanza, ma anche a coltivare la propria formazione partecipando a corsi in presenza e seguendo incontri on line.

Siamo consapevoli che la formazione continua ci porta a migliorare sempre più il nostro servizio alle mamme e a rafforzare le nostre motivazioni: siamo un Centro di Aiuto alla Vita in cammino.

Ma nel nostro percorso di crescita abbiamo anche compreso quanto sia importante dialogare fra Associazioni per poter offrire un sostegno ancora più completo e, solo insieme, potremo essere speranza per quelle famiglie che stanno vivendo situazioni di difficoltà, ognuno facendo la propria parte. È una questione economica ma non solo, è un impegno

per vincere la solitudine che spesso affligge chi si trova in un momento di fragilità, è un impegno per dare speranza alle mamme, è abbracciare la donna che porta in grembo il suo bimbo.

Una mamma felice è una mamma portatrice di pace nella famiglia e nella comunità.

Da gennaio 2022 ad oggi 30 novembre, grazie al sostegno del CAV di Vicenza, sono nati 61 bambini, sono state assistite 74 mamme, di cui 57 gestanti e 17 con bambino già nato. Sono stati attivati: un Progetto Coraggio, un Progetto Famiglia, due Progetti Gemma, un Progetto Solidale e 21 Progetti Vita.

Dove c'è Vita rinasce la speranza, anche quando ci sembra di attraversare momenti bui, di crisi, di dubbio, di paura.

Con l'augurio di un Santo Natale di speranza e di pace!

Il Presidente
Rossella Oselladore



CAV in cammino

MESSAGGIO PER LA 45^a GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA 2023

Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 45^a Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 5 febbraio 2023 sul tema «La morte non è mai una soluzione. “Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (Sap 1,14)

1. Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo tempo, quando l'esistenza si fa complessa ed impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile ed il peso insopportabile, sempre più spesso, si approda ad una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente, ad ogni persona sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo, infatti, consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più, che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche. Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita. Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta. Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la “soluzione” della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.



Così, poco a poco, la “cultura di morte” si diffonde e ci contagia.

2. Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte, pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

3. Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevederebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase. Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita? Siamo sicuri che dietro il crescente fenome-

no dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?” Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza? Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti “conflitti dimenticati”, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacrario di Redipuglia, 13 settembre 2014).

4. La “cultura di morte”: una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta, inoltre, preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid, ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse, è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

5. Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al “Vangelo della vita” l'impegno a smascherare la “cultura di morte”, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinviscisci una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Roma, 21 settembre 2022

**IL CONSIGLIO EPISCOPALE
PERMANENTE DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE ITALIANA**

MORTE E VITA A DUELLO

Nella sequenza di Pasqua si canta il confronto aspro, un vero e proprio duello, ingaggiato tra morte e vita. È quanto viene in mente leggendo il Messaggio dei Vescovi italiani per la 45° Giornata Nazionale per la Vita, dal tema "La morte non è mai una soluzione."

La cultura di morte funziona?

Il Messaggio elenca situazioni, nelle quali si cerca di affrontare difficoltà rilevanti, ma scegliendo strade solo apparentemente risolutive. Si tratta di una sorta di drammatica litania, nella quale possono specchiarsi tante realtà sperimentate da persone, famiglie e popoli.

Quando è in arrivo un figlio non voluto, disabile, che si pensa di non poter mantenere... l'aborto.

Quando una malattia è terminale, non c'è speranza, mancano cure palliative... eutanasia.

Quando la relazione con il partner è difficile, non è secondo le aspettative, sfugge al controllo... violenza.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e si è nella solitudine... suicidio.

Quando chi migra in cerca di speranza mette in questione il nostro benessere... respingimento.

Quando tra popoli si acuisce il conflitto e ci si vuole imporre... guerra.

Si diffonde così e si contagia una cultura di morte, che finisce per alimentare una logica per cui si risolvono i problemi eliminando le persone. Per questo non ci si può non confrontare con gli interrogativi, giustamente posti dal Messaggio, che da queste scelte emergono. Siamo sicuri che l'interruzione volontaria della gravidanza non divenga ferita profonda generata nell'animo delle donne che vi fanno ricorso?

Siamo sicuri che l'eutanasia sia scelta autenticamente libera di chi è sfinite dalla prova e dimostrazione di affetto responsabile da parte di chi accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi e della violenza più in generale sia unicamente nei singoli e non anche nella continua dissacrazione collettiva della vita?

Siamo sicuri che il crescente fenomeno dei suicidi, in particolare giovanili, non dipenda anche da una cultura che vede la vita come possesso individuale, di cui posso fare ciò che voglio?

Siamo sicuri che la chiusura verso stranieri e migranti non sia frutto della globalizzazione dell'indifferenza, più facile di una gestione efficace e dignitosa

di un fenomeno oramai non di emergenza?

Siamo sicuri che le guerre, vicine e lontane, siano risposta intelligente e risolutiva ai conflitti che le generano?

Al fondo di tutti questi interrogativi sta una domanda più profonda: se non abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite, il conflitto e il dolore che abitano l'esistenza di tutte e tutti, per cui cerchiamo di porre rimedio ricorrendo in varie forme alla morte.



Rinnovare l'impegno per una cultura di vita

Gesù di Nazareth, crocifisso e risorto, indica una strada diversa: non la morte, ma la vita da generare e servire sempre; al punto tale che anche la croce, da Lui accolta, è la modalità per eccellenza perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10). **Ci mostra** come sia possibile custodire senso e valore della vita, anche quando la sperimentiamo fragile e faticosa.

Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia, della disabilità, con amore, rispetto e vicinanza.

Ci aiuta a cogliere e accogliere l'anelito di speranza di persone, famiglie e popoli migranti, per garantirne i diritti fondamentali e riconoscerne la dignità.

Ci muove a rallegrarci per donne e uomini, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a costo di pagare di persona il loro impegno.

Nel riconoscere in tutto ciò l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, i Vescovi invitano da una parte a smascherare la cultura di morte in qualunque modo si esprima e, dall'altra, a promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita.

È il frutto di una carità, che sa farsi preghiera e azione.

Don Dario Vivian

AZIONI SOLIDALI

Sabato 1° ottobre nella bellissima cornice di Piazza dei Signori, a Vicenza, abbiamo partecipato alla ventiduesima edizione di “Azioni Solidali Vicentine” che ha celebrato anche i 25 anni di attività del CSV di Vicenza. È stata una grande festa, un momento di condivisione e una magnifica opportunità di relazioni per tutto il mondo del volontariato. Il CAV di Vicenza ringrazia il CSV, il Presidente Mario Palano, la direttrice Maria Rita Dal Molin e UNISOLIDARIETÀ



ONLUS, nella veste del Presidente Carlo Pepe, per aver accolto la nostra richiesta a favore di una giovane mamma in difficoltà nel proseguire la seconda gravidanza a causa delle difficoltà economiche per l'elevato canone di locazione e il gravoso importo delle utenze domestiche. Molte Associazioni si sono poi ritrovate domenica 2 ottobre a Monte Berico. Nelle foto lo stand informativo del CAV di Vicenza e sul palco la consegna simbolica dell'assegno.



FONDAZIONE FRANCESCA RAVA “IN FARMACIA PER I BAMBINI”

Anche quest'anno, il 20 novembre, ho partecipato all'iniziativa di raccolta di prodotti per l'infanzia promossa dalla Fondazione Francesca Rava presso la Farmacia Tavernelle a Sovizzo. È stata un'esperienza molto positiva in quanto ho apprezzato come tante persone si siano dimostrate generose nell'acquisto di prodotti per i nostri bambini. Ho notato una sensibilità maggiore rispetto all'anno scorso. Un signore, probabilmente un imprenditore, dopo aver acquistato i prodotti prima di salutarci ci ha detto: “Signora lo faccio volentieri perché chi ha di più deve donare anche agli altri”.

Un'altra signora anziana che vive con la sua piccola pensione mi ha commosso perché ha detto: “Non dobbiamo essere egoisti, aiutare un po' gli altri ti rende felice”. Ho incon-

trato anche una mamma che è stata assistita negli anni scorsi dal Centro di Aiuto alla Vita, anche lei ha acquistato qualcosa ed ha aggiunto: “Lo faccio davvero con piacere perché so cosa vuol dire vivere in una situazione difficile e trovare qualcuno che ti sa aiutare”.

Questa iniziativa permette di far conoscere alle persone il CAV e loro acquistano volentieri i prodotti per l'infanzia perché sanno che questi vanno direttamente alle mamme attraverso noi volontari.

Il CAV esprime un particolare ringraziamento alla Farmacia Dallafina di Costabissara, alle Farmacie di Sandrigo e Tavernelle di Sovizzo che con sensibilità e disponibilità hanno ospitato i volontari e i simpatizzanti del CAV di Vicenza.

Anna Pampararo



L'IMPEGNO PER LA VITA NON SI ESAURISCE MAI

La signora Natalina ha 86 anni, è infermiera in pensione. Una professione che è stata una scelta di vita ed ancora oggi quando racconta di quando era in reparto le si illuminano gli occhi. È stata per il Centro di Aiuto alla Vita di Vicenza un bel dono perchè Natalina, volontaria CAV, ha potuto fare conoscere con entusiasmo e passione alle mamme che avvicinava, la realtà ed il sostegno che offre da sempre il

Centro per la Vita dai suoi albori. Ora che l'età non le permette più di recarsi a Vicenza, il suo servizio alla vita lo offre raccogliendo vestitini e giocattoli per i bambini per il Centro di Aiuto alla Vita di Vicenza. Come dire che il volontariato per la Vita non finisce mai. Grazie Natalina per la tua dedizione e la tua generosità.

Rossella Oselladore

5° CORSO DI ALTA FORMAZIONE R. BENNATI

Il 5° Corso di Alta formazione "R. Bennati" dal titolo Guardare alla Vita in profondità, si è tenuto a San Felice del Benaco dal 21 al 28 agosto 2022 e ha visto la partecipazione di ben 40 volontari in presenza e 60 online. Il programma è stato di notevole interesse e ben articolato con relatori qualificati e sempre disponibili a soddisfare le richieste dei partecipanti. Anche i volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Vicenza hanno aderito al Corso che con il passare degli anni acquista sempre più rilevanza nella formazione dei volontari. Era presente anche la signora Maria Casini, moglie del fondatore del MPV Italiano



Carlo Casini e mamma dell'attuale Presidente Marina Casini Bandini

ESSERE MAMMA

Essere mamma è la cosa più bella che mi sia capitata nella mia vita ci dice una ragazza di ventitrè anni che chiameremo Irene. Sapere che per il mio bambino io rappresento tutto il suo mondo, che quella piccola persona l'ho concepita io e che la amerò per tutta la vita, è proprio una cosa meravigliosa. All'inizio, quando ho scoperto di essere in gravidanza, ci spiega la ragazza, mi sono trovata in una situazione molto difficile; fortunatamente, ho incontrato le volontarie del Centro Aiuto alla Vita di Vicenza che mi hanno aiutata, sostenuta come fossero una famiglia. Grazie a loro, prosegue Irene, ho visto finalmente la luce nell'oscurità. Infatti, all'inizio della gravidanza, mi sono trovata proprio da sola e tutti pensavano per me alla scelta più semplice che immaginate; "sei molto giovane", mi dicevano, "potrai avere altri figli"; "con un bambino a ventitrè anni ti rovini la vita". Solo nel Centro Aiuto alla Vita, mi sentivo dire altre parole molto confortanti: che c'è sempre speranza, che avrei potuto lottare contro tutto e tutti perchè sarei diventata forte grazie proprio al mio bambino. Oggi, infatti, grazie a lui, mi sento proprio una donna forte e fiera della scelta che ho fatto di fare nascere il mio piccolino. Non ci sarei riuscita senza il sostegno del CAV di Vicenza. Per me, conclude, Irene, le volontarie sono state e saranno sempre degli angeli che mi sono stati vicini quando ero veramente sola e non avevo nessuno con cui parlare.

Irene



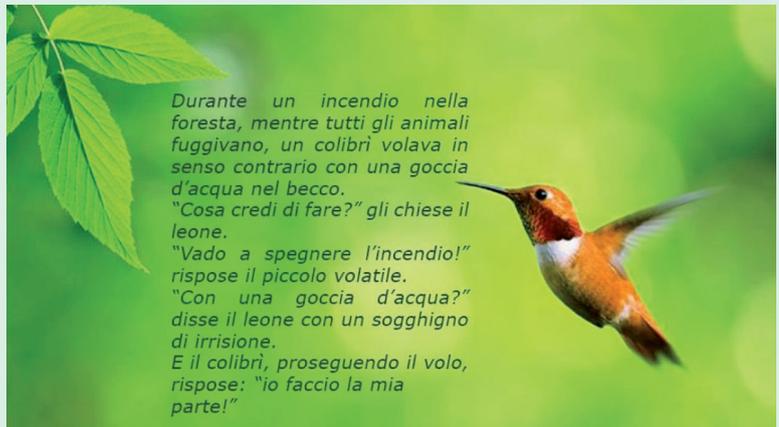
LA VITA È SEMPRE VINCENTE

Ci sono storie di vissuti destinate a scolpirsi per sempre nel meraviglioso libro della vita. Quella che vi raccontiamo è una di queste. Una mamma che chiameremo Lucia, grazie anche al sostegno delle volontarie del Centro di Aiuto alla Vita di Vicenza, è riuscita ad accogliere con gioia una nuova vita e ci ha raccontato con tanta commozione la sua esperienza. Riportiamo qui alcuni stralci di questo bel racconto. Siamo nel mese di luglio, in piena estate, dove tutti si godono il sole, il mare, le montagne... L' 8 luglio, scrive la donna, ricorre il mio compleanno. Mai e poi mai avrei immaginato di trascorrere tale evento come risucchiata in un incubo. In un bel giorno di sole, narra la donna, mentre sedevo in giardino con mio figlio Gabriel di due anni, all'improvviso, dal cielo, vidi arrivare e fermarsi davanti a noi, un piccione bianco dalle piume nere attorno al collo. Capii subito che quella creatura voleva comunicarmi qualcosa. Infatti, era da giorni che non mi sentivo bene e facevo sogni premonitori. Decisi, allora, prosegue Lucia, di fare il test di gravidanza che risultò positivo. Lukas il mio compagno, mi disse subito che sarebbe rimasto sempre al mio fianco ma, non fu così. Da quel momento, in lui si era spezzato qualcosa. A malincuore, narra la donna, presi la decisione di abortire. Qualche giorno dopo, con Gabriel, mi recai a passeggiare lungo il lago. Di fronte a noi, dopo un pò, si fermò un piccione bianco identico a quello che avevo visto giorni prima, assieme ad un altro piccione; entrambi, poi, volarono via. Poco dopo mio figlio, dando da mangiare alle anatre in riva al lago, perse l'equilibrio e scivolò dalla panchina cadendo in acqua. Riuscii disperatamente a soccorrerlo ed a salvarlo. Compresi subito che i due piccioni bianchi che erano venuti a trovarci avevano voluto darmi un avvertimento dicendomi che un bambino lo stavo buttando via da sola con l'aborto e che l'altro avrei rischiato di perderlo nel lago. Dopo tale evento, tornai verso casa, raccontai tutto a Lukas il quale mi esortò a stare tranquilla. Ero disperata ed allora mi venne spontaneo chiedere al Signore con le lacrime agli occhi per quale motivo stava accadendo tutto questo. Capii subito che il Signore mi aveva già dato la sua risposta. Nel giorno del mio compleanno, mi aveva fatto il regalo più grande che una mamma possa ricevere, di avere un'altra vita che cresce dentro di lei. Il Signore mi stava offrendo l'opportunità di capire che, mentre per Gabriel era intervenuto lui, dovevo essere io a salvare il bambino che portavo in grembo. Allora, racconta Lucia, ringraziai il Signore e prendendo in braccio Gabriel, gli annunciavo che avrebbe avuto un fratellino. Ci siamo commossi tutti e tre compreso Lukas. Un'amica mi ha poi parlato del Centro Aiuto alla Vita di Vicenza una "famiglia di volontarie" che mi ha accolta con tenerezza e si sta facendo carico delle difficoltà della mia famiglia. Ed eccomi, ora, qui a preparare i vestitini per la mia bambina. Il mio compagno ha già scelto il nome della bimba. Si chiamerà "Kataleya" il nome di un fiore, un fiore che fiorirà nella nostra famiglia e che ci porterà tanta gioia ed amore.

Una mamma

LA LEZIONE DEL COLIBRÌ

Anche un piccolo servizio effettuato in qualsiasi forma al CAV è poca cosa, è un tempo breve, (come la goccia d'acqua) ma è un anello di una catena più grande se in tanti cerchiamo di collaborare allo stesso scopo buono in nome della Vita. E poi, si tratta di una catena fondata su basi solide, su ricerca scientifica, studio e passione di molte persone che come il Fondatore si sono confrontate e si confrontano fra loro alla luce dell'insegnamento evangelico.



*Durante un incendio nella foresta, mentre tutti gli animali fuggivano, un colibrì volava in senso contrario con una goccia d'acqua nel becco.
"Cosa credi di fare?" gli chiese il leone.
"Vado a spegnere l'incendio!" rispose il piccolo volatile.
"Con una goccia d'acqua?" disse il leone con un sogghigno di irrisione.
E il colibrì, proseguendo il volo, rispose: "io faccio la mia parte!"*

FORMAZIONE PREZIOSA OPPORTUNITÀ DI CRESCERE NELLA SOLIDARIETÀ'

Il Centro Aiuto alla Vita di Vicenza ha organizzato, con la preziosa collaborazione della dott.ssa Maria Margherita Meggiolaro (pedagogista e coordinatrice dei Poliambulatori di S. Lucia e Sandrigo), due incontri formativi dedicati a noi Volontari CAV di Vicenza e provincia sul tema "Aiutare la Vita, aiutando noi stessi – noi al centro".

Gli incontri si sono svolti presso l'Istituto dei Padri Missionari Saveriani in Viale Trento, a Vicenza, luogo nel quale il Centro di Aiuto alla Vita trova, in ogni circostanza, accoglienza, calore e disponibilità.

Nel corso del primo incontro dello scorso 28 ottobre, la dott.ssa Meggiolaro, con passione e grande competenza, ha affrontato la tematica delle motivazioni che ci hanno spinto ad aderire a questo particolare volontariato e che consolidano la nostra scelta di essere volontari e il nostro bisogno di aiutare il

Aiutare la vita aiutando noi stessi
noi al centro



prossimo. È necessario ascoltare, prima di tutto, noi stessi ed è importante comprendere cosa ci spinge ad accompagnare le nostre assistite quando bussano alla porta dei nostri Centri, nell'essere, tuttavia, consapevoli che non risolveremo tutti i loro problemi. Noi siamo solo uno "strumento" e, in qualche modo, possiamo offrire un po' di speranza e di sostegno per superare difficoltà e disagi. Solamente se noi volontari siamo sereni possiamo concretamente aiutare. Il secondo incontro dell'11 novembre, ha trattato tematiche più tecniche ed è stato diviso in due parti: nella prima, il laureando in medicina Andrea Campesan, con professionalità ed entusiasmo, ha descritto nozioni di anatomia e fisiologia del corpo della donna, l'evoluzione del miracolo della Vita e il "viaggio" del bimbo al parto. Nella seconda parte dell'incontro, la coordinatrice Andreina Raschietti, con particolare coinvolgimento e disponibilità, ha affrontato, con l'aiuto di alcune slide, nozioni di puericoltura e di igiene e gestione domestica. Il clima creatosi in questi

incontri formativi è stato cordiale e caloroso. Incontrarsi con altri volontari di altri Centri che hanno fatto la scelta di essere a fianco della mamma in difficoltà, ci ha fatto sentire, ancora una volta, uniti da un filo invisibile ma forte e vigoroso. Forse tante nozioni facevano già parte del nostro bagaglio culturale ma, per noi Volontari, è importante "spolverare" ogni tanto i motivi delle nostre scelte per ritrovare l'entusiasmo dei nostri esordi.

Germana

COSTRUTTORI DI SPERANZA

Per un futuro di pace, difendiamo la vita

Un mese fa la mia Presidente mi ha proposto di venire al 42° Convegno Nazionale Carlo Casini del Movimento per la Vita Italiano a Palermo. Per me non è stato facile organizzarmi: gli impegni lavorativi stringenti mi facevano dubitare di riuscire. Tuttavia, con un po' di fatica l'obiettivo è stato raggiunto e sono felicemente atterrata in quel di Palermo. Ho trovato molto bello e costruttivo poter confrontarmi su temi etici caldi in questi giorni di forti contrasti politici e non solo.

La condivisione, il fare gruppo e lo scambio di esperienze sono importanti e ci permettono di dare maggior valore al nostro impegno quotidiano per le donne in attesa ed i loro bambini. Perché da soli non si può costruire nulla: il bene, la cura, l'amore per il prossimo sono valori che vanno costruiti assieme per poter essere efficaci, confrontando e coadiuvando competenze diverse (organizzative, legislative, medico-scientifiche). Bella l'aria che si respira al Convegno e la stretta coesione tra persone con nazionalità, età e lavori diversi. Mi è subito stato chiaro che costruire qualcosa di concreto è possibile, nonché doveroso. E che anche piccole azioni possono essere importanti: anche aiutare una sola donna è già un grande successo.

Il Convegno Nazionale, dunque, ci fornisce gli strumenti per poter riflettere e metterci in gioco. Sta noi poi, nel nostro piccolo quotidiano, impegnarci concretamente, investire sul futuro delle donne e dei loro bambini e crescere con loro amando la vita.

Angela

LE COPERTE DELLA VITA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Anche il Centro Aiuto alla Vita di Vicenza ha aderito con grande entusiasmo al progetto “Viva Vittoria” (opera relazionale condivisa) svoltosi il 19 e 20 novembre c.a. in Piazza dei Signori a Vicenza. L’iniziativa, organizzata in occasione delle “Giornate per la sensibilizzazione contro la violenza alle donne”, è

quattro per quattro con il filo rosso fornito dalla stessa associazione organizzatrice, dando vita a delle coperte bellissime che sono state poi stese da volontari sull’intero spazio della Piazza dei Signori offrendo al visitatore uno spettacolo molto suggestivo e fantastico. Sono state vendute tramite offerta libera, ben



stata promossa dall’associazione “Come un incantesimo”, con il patrocinio del Comune di Vicenza, il sostegno dell’associazione “Donna chiama Donna” e l’adesione della Biblioteca Bertoliana. Il progetto ha coinvolto ben tremila volontari anche del CAV di Vicenza che sono stati impegnati a realizzare a ferri o all’uncinetto quadrati di 50 per 50 cm. in lana o altro filato con la firma dell’autore.

I vari pezzi coloratissimi sono stati poi assemblati

2.200 coperte ed il ricavato di circa 50.000 euro sarà devoluto attraverso l’associazione “Donna chiama Donna”, al progetto “La valigia di Caterina “ promosso dall’Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Vicenza.

Tale cifra andrà a favore del Centro Antiviolenza dello stesso Comune di Vicenza per sostenere le donne vittime di violenza.

Elodia Bernardini



I VOLONTARI DEL CAV SONO SEMPRE IN PRIMA LINEA

È stato veramente un bel momento di informazione, condivisione ed amicizia l'assemblea dei soci e simpatizzanti svoltasi il 3 dicembre c.a. presso l'Istituto dei Saveriani in Viale Trento, a Vicenza, alla presenza di numerosi volontari del Centro Aiuto alla Vita di Vicenza. La Presidente Rossella Oselladore ha illustrato l'attività del sodalizio in quest'anno 2022, attività ricca di iniziative, eventi, corsi di formazione per i volontari, ecc.. Durante quest'anno, ha precisato la Presidente, abbiamo migliorato il nostro servizio a favore delle mamme in difficoltà creando fra di noi una bella squadra. Noi, ha proseguito la Oselladore, siamo la coscienza della nostra comunità, abbiamo uno sguardo che va oltre e siamo consapevoli che una mamma che si sente accompagnata, porta pace nella nostra società. Il CAV di Vicenza ha aderito sempre con molto entusiasmo a parecchi importanti eventi svoltisi nel 2022. Ne citiamo alcuni: il 3 febbraio la consueta Veglia di preghiera a Lisiera di Bolzano Vicentino in occasione della 44° Giornata per la Vita che ha visto numerosi volontari impegnati nelle varie Parrocchie ad offrire le primule il cui ricavato è andato a favore delle mamme in difficoltà. Per quanto riguarda l'emergenza Ucraina, la Presidente informa che il Centro ha collaborato con il CSV nell'accoglienza di mamme con bambini, nella fornitura di pannolini e di quanto necessario.

Partecipatissima poi è stata l'Assemblea regionale dei Centri di Aiuto alla Vita e dei Movimenti del Veneto svoltasi a Torri di Quartesolo il 3 aprile, dal titolo "Custodire la Vita, Custodire ogni vita", con la presenza di insigni relatori, durante la quale è stato approvato il bilancio di Feder-vita Veneto. Il nostro CAV, ha comunicato la Oselladore, è stato presente anche a Roma, il 29 maggio c.a., nella Chiesa di San Marcello al Corso, alla benedizione della bellissima opera di bronzo dal titolo "Le donne custodiscono in grembo il mondo", eseguita dall'artista canadese Tim Schmalz e regalata da quest'ultimo al Movimento per la Vita

Italiano. I volontari del CAV vicentino non potevano poi mancare all'evento musicale organizzato dal Centro Servizi Volontariato della Provincia di Vicenza il 2 giugno al teatro comunale dal titolo "Le arie liete del cuore per la pace in Ucraina". La Presidente ricorda anche la partecipazione, il 16 luglio, alla prima autoconvocazione del volontariato veneto, giornata di riflessione e dibattito, in occasione dell'evento regionale "Relacionesimo"svoltosi in fiera a Vicenza; questa è stata un'ottima occasione per i volontari per portare la loro voce e scambiarsi esperienze. Dopo l'esposizione dell'attività relativa al 2022 da parte della Presidente, è stato anche proiettato un interessante video in ricordo di Carlo Casini, deceduto nel 2020, che era stato Presidente del Movimento per la Vita italiano, magistrato e politico italiano ed europeo. Sua figlia Marina Casini, ne ha tracciato la personalità intrisa di umanità e di amore verso la vita. Senza trascurare la famiglia ed in particolare l'educazione dei sei figli, Casini si è speso a 360° gradi per la difesa del bene prezioso della vita umana umana e noi lo ringraziamo con affetto. Siamo in un passaggio epocale, ha affermato la Presidente Oselladore e dobbiamo capire chi siamo e dove vogliamo andare. Ha, poi, annunciato che il CAV è divenuto ODV cioè organizzazione di volontariato del terzo settore, un volontariato attivo che ha responsabilità. L'assemblea è stata animata dal coro delle famiglie di Creazzo che hanno proposto al pubblico suggestivi canti natalizi. A conclusione della mattinata una buona fetta di panettone offerto dal Centro per augurare a tutti Buon Natale.

Elodia Bernardini



36° PREMIO INTERNAZIONALE ALESSIO SOLINAS

Ritorna il Premio Internazionale dedicato ad Alessio Solinas nella sua 36° edizione. Da circa 30 anni il Movimento per la Vita Italiano propone il Concorso europeo nelle scuole medie superiori e nelle Università di tutta Italia, una importante iniziativa accompagnata dal lavoro intenso di numerosi volontari. Negli anni, oltre un milione di studenti hanno partecipato ai seminari conclusivi svoltisi a Strasburgo. Il Concorso ha aperto per molti ragazzi un buon cammino di crescita ed ha dato la possibilità di stringere nuove amicizie. Il tema del concorso del 2023 é: "Generazione Zeta: cosa vuoi di più dalla vita? Alla ricerca delle cose che contano". Il concorso la cui scadenza è fissata il 30 aprile 2023, ha due sezioni di destinatari: il triennio delle scuole superiori e gli studenti universitari. Le categorie di elaborati sono tre: scrittura, grafica e media.

Ma chi è la generazione Zeta? Si tratta della prima generazione che ha utilizzato internet a partire da giovanissimi e perciò è praticamente una generazione "digitale".

Una tematica sicuramente molto attuale. Ogni anno, il tema del Concorso è preparato dai giovani per i giovani ed è accompagnato da un dossier che offre agli stessi ragazzi alcuni spunti da sviluppare per una riflessione personale. Il primo spunto del Concorso riguarda "Rispetto (davvero) per tutti"?; il secondo "Cosa vuoi di grande dall'amore"?; ed infine, il terzo "Viva la libertà: scegliere il bene per essere felici".

Il concorso è intitolato alla memoria di Antonio Solinas scomparso il 24 luglio 2016, amico indimenticabile dei giovani del Movimento per la Vita Italiano.

Elodia Bernardini



Centro di Aiuto alla Vita ODV

Stradella dei Cappuccini, 13
36100 Vicenza
tel. 0444.542007
cell. 3331697533
c.f. 00692180243
cav@vitavicenza.191.it
www.cavvicenza.org

Tutte le elargizioni sono fiscalmente detraibili
se effettuate su c.c. postale n° 10112365
o tramite Bonifico bancario

UNICREDIT IBAN IT 34 I 02008 11820 000008528396

(se desideri un riscontro inserisci il tuo recapito)

Sostieni la vita nascente con il tuo 5 per mille

00692180243

È il numero di codice fiscale che devi
indicare nella tua dichiarazione dei redditi.

PROGETTO GEMMA

è un servizio di adozione prenatale a distanza ravvicinata della durata di 18 mesi,
dal terzo mese di gravidanza al primo anno di vita del bambino,
rivolto a donne in condizioni difficili che vogliono portare a termine la gravidanza.

Progetto Gemma oltre ad essere primariamente uno strumento di ascolto e aiuto,
permette un sostegno economico continuativo con il versamento di una quota mensile:

**220,00€ ogni mese dei quali 200,00€ consegnati direttamente alla madre
e 20,00€ per supporto alla Fondazione e la promozione dello stesso Progetto.**

**Può essere proposto ai propri amici, ai propri colleghi di lavoro, alla comunità parrocchiale,
ai membri del proprio circolo, al gruppo sportivo, etc.**

Se vuoi proporti come "adottante" puoi contattare:

Fondazione Vita Nova – Via Lungotevere dei Vallati, 2 – 00186 Roma

Oppure per informazioni telefonare al CAV di Vicenza tel. 0444 542007

SOS
VITA
THE WAY TO LIFE
800 813 000
www.sosvita.it

- SOS VITA 800 813 000 è un servizio gratuito attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno al quale rivolgersi in anonimato per avere aiuto e conforto in un momento di crisi.
- SOS VITA è formata da **persone che hanno scelto di ascoltare, condividere, comprendere e sostenere** donne e coppie che si trovano ad affrontare una gravidanza difficile da accogliere, difficile da vivere.
- SOS VITA ha come obiettivo unico e fondamentale quello di essere **a fianco ad ogni donna e ad ogni coppia in difficoltà per una gravidanza.**